

ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2007 - 2008

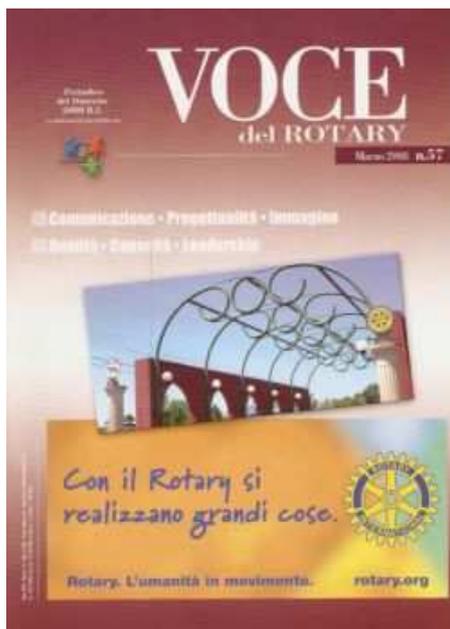
Aprile 2008 N° 29

Presidente: Francesco Marotto

Aprile Mese dedicato alla Stampa rotariana

Il Governatore Arzano, nella lettera di aprile, ci ricorda come l'esigenza di comunicazione nell'ambito di un Rotary in continua espansione diede la spinta alle pubblicazioni rotariane.

1913, quando iniziò le pubblicazioni la prima rivista mondiale, "The National Rotarian", che mutò poi il nome in quello definitivo di "The Rotarian". Per i Distretti italiani poi c'è la rivista ufficiale "Rotary", alla quale siamo tutti oggi abbonati e che – come un'altra ventina di notiziari in lingua nazionale – riporta una larga selezione di notizie del Rotary International oltre a quelle della nostra Zona 12.



“Nella ormai lunga storia del Rotary, la nascita della stampa rotariana ufficiale risale al



Porto Vecchio

Alla diffusione delle notizie del nostro Distretto 2080, come ulteriore strumento d'informazione per i Soci, provvede invece questo mensile "Voce del Rotary": un nome che certamente fu messo dai suoi fondatori con l'intenzione che divenisse concretamente voce, ovvero indirizzo, racconto, immagine,

comunicazione. Un compito oggi ancor più serio e appassionante, nel turbinio delle informazioni, da cui trarre utili frutti per tutti, rotariani e non, solo se gestito con vera umiltà, ponendo fantasia e competenza a servizio dello sviluppo del meglio del Rotary.

Infatti, come ricorderete, nella nostra Assemblea del maggio scorso sottolineai l'importanza fondamentale che intendevo dare << alla nostra Rivista Distrettuale "Voce del Rotary" in quanto veicolo stabile e tangibile – presso i Soci e all'esterno – della realtà rotariana di 81 Club e del loro lavoro concreto quale cellula organizzata della società civile nazionale, particolarmente efficace sul piano solidale e sociale>>.

Il ruolo della Stampa rotariana appartiene a quello della comunicazione, dell'immagine, degli strumenti necessari per creare "condivisione". Il nostro distretto ha lavorato proprio per questo. Da due anni, il nostro Notiziario mensile, Voce del Rotary, è cresciuto, ha cercato e trovato la misura rotariana equilibrata nel suo contenuto, attenta alla vita sociale delle sue componenti, al merito dell'operare di esse nel dibattito dei temi della società dell'oggi, specie con riguardo ai problemi dei giovani, sempre nel concetto della centralità dei Club.

AGENDA DI APRILE

Tempio - Porto Vecchio Operazione "Gemellaggio"

26 Aprile 2008

Tempio Pausania



EVENTI DI MARZO

8 marzo 2008

Villa Tuscolana

SIPE



Si è svolto presso la splendida cornice della Villa Tuscolana a Frascati, sotto la guida del Governatore Incoming Alberto Cecchini, il SIPE: Seminario di Istruzione per i Presidenti Eletti



Il Governatore Incoming Alberto Cecchini



7 marzo 2008 “Li Naccari”

Conviviale

Presiede Franco Marotto. Sono presenti: Acciario, Ciccio Pintus, Posadino, Gessa, Pedroni, Rau, Salvina Deiana, Nicolai, Brandano, Lepori.

In apertura il Presidente illustra i contenuti di una lettera del Club di Padova Euganea. Siamo invitati a perfezionare la nostra partecipazione ad una iniziativa in Mozambico che in buona sostanza è il completamento del nostro Matching Grant del 2006 – 2007.

Tra le altre cose il Presidente si rammarica per l'assenza dei nostri rappresentanti al SIPE di Frascati dovuta a sopraggiunti motivi di salute.

La discussione è aperta su altri temi e come sempre succede in queste circostanze, diventa interessante e tocca diversi argomenti.

Si discute sullo stato di salute della nostra scuola. Alcuni sottolineano risultati molto modesti per quanto riguarda il livello di preparazione dei nostri studenti se comparati con quelli di altre nazioni europee. Non tutti sono d'accordo anche se si ammette, alla ricerca della causa del fenomeno, che le iniziative legislative di qualche Ministro della Pubblica Istruzione sono state foriere di pessimi risultati. L'introduzione dei debiti formativi, per esempio, avrebbe prodotto più danni che benefici.

Piero Gessa a sua volta illustra quali saranno i principi e le linee generali del Sito Internet del Nostro Club. La grafica appare come al solito accattivante. La semplicità dei meccanismi di accesso ai programmi dà l'idea di un lavoro messo a punto con grande professionalità e competenza. Aspetteremo il periodo delle ferie pasquali, quando, con la collaborazione del figlio di Piero Gessa, si darà il via all'operazione che rientra nei progetti dell'annata rotariana in corso.

Viene poi ricordato ai Soci il prossimo appuntamento di Domenica delle Palme. È la giornata degli auguri che il Nostro Club festeggia insieme agli Amici di Olbia.

Rimane fissato per il 26 aprile l'incontro a Tempio con il Club di Porto Vecchio per

completare e dare senso compiuto al gemellaggio con gli Amici Corsicani.

Mario Rau

Conviviale di Pasqua

Incontro con gli Amici di Olbia
Alle “TRE FONTANE”

Le Tre Fontane. Un sapore di agreste, un profumo di fieno appena tagliato. Due mucche semiassopite nel loro ruminar lento ci accolgono distratte.



Sullo sfondo, ma vicini vicini, i monti del Limbara, giganti pronti a nascondere nel proprio seno multiforme ospiti visitatori sorpresi di tante bellezze e varietà di siti.



Alle Tre Fontane si accede da agevole “stradonetto” fiancheggiato da alti fusti di Eucaliptus e che si diparte dalla strada che circonvallando Tempio, congiunge Oschiri con la Zona Industriale.

Si vede che il locale ristorante Tre Fontane è ricavato da vecchio edificio agricolo; basso, ben sistemato nel luogo, rispettoso della natura che lo circonda.



E' la sede della nostra conviviale di Pasqua. E' la conviviale di rotazione degli incontri con gli Amici di Olbia.

Noi a Natale a Olbia, loro a Pasqua da noi. E' buona abitudine.

Gli Amici di Olbia sono venuti numerosi: Il Presidente Appeddu con la moglie Patrizia, Nino Curreli e la moglie Loredana, Salvatore Pedde, Salvino Chiodino e la moglie Anna, Isidoro Pittorru con la moglie Iana, Roberta Orlandi ed il marito Raimondo Pittorru, Pietro Sanna e la gentile Consorte, Alessandro Doveri e Serena Pirina, Angelo Pisciotto e Signora.



A ben vedere siamo sessanta. Orgoglio del nostro Giovanni Lepori che ha prenotato appunto per 60 persone. Ma non mi sembra vi sia grande merito. Perché vi sono state diverse

defezioni fortunatamente compensate da impreviste adesioni. Il problema delle defezioni da appuntamenti o prenotazioni è veramente un nostro problema che talvolta mette a repentaglio buone organizzazioni di eventi.



Ma non è il caso di attardarsi in cose ... non buone. Oggi è Domenica delle Palme e specialmente il giorno del nostro incontro con gli Amici di Olbia.

Traspare l'amicizia fra i commensali e le parole di Marotto e Appeddu, accompagnate dallo scambio di doni, rinnovano i sentimenti e gli intenti.



Applausi. Il locale ci ha ben ricevuto, capace e ben attrezzato si è dimostrato adatto alle nostre bisogna. Potrebbe contenere anche numero più grande di ospiti.

Il pranzo è ottimo.

Apprezzatissimi i dolci proposti dalle Signore di Tempio mentre hanno trovato

entusiastico gradimento il moscato di Mario Rau e di Ciccio Pintus.

Troneggia un uovo di Pasqua gigantesco.

Lo doma il martello ligneo della campana con sordo rimbombare dei colpi inferti.

Ben presto il martello torna alla sua funzione, percuote la campana il cui trillare ci indica che la conviviale è finita. Il caffè – I convenevoli.

Baci e abbracci. Arrivederci a presto.

Buona Pasqua a tutti.

Lino Acciario

NOTIZIE IN BREVE

Piero Gessa anticiperà il suo mandato presidenziale all'anno rotariano 2008 - 2009, sarà coadiuvato da Salvina Deiana in qualità di Segretario del Club.

Nel corso della Conviviale del 26 aprile con gli Amici Corsi si terrà la premiazione del concorso "Artigiano di Gallura".

Andrea Gessa ha completato la progettazione del **Sito Internet** del Club. Dopo gli adempimenti burocratici verrà lanciato On Line.

Alla Diga

Sul Rio Pagghiolu

Conviviale del 29 marzo 2008



Io e Mariella riteniamo opportuno avviarci prima degli altri, per preparare l'incontro, che oggi si terrà "sul campo": la diga sul rio Pagghiolu.



L'incontro è per la verità una conviviale insolita poiché la primavera ormai vicina ci incoraggia ad una breve passeggiata al nostro lago: già, perché ormai di lago possiamo iniziare a parlare.



Quando nella conviviale pasquale ho dato a Franco la notizia dell'ancora informale autorizzazione all'invaso totale che avevo avuto appena il giorno prima dalla Direzione Dighe di Roma, lui ha accettato immediatamente di tornare in diga, a poco più di un mese di distanza dall'Interclub di Carnevale.

E così oggi ci troviamo pochi fedelissimi e affezionati che, puntuali all'appuntamento, si avviano a piedi per la discesa che porta al

coronamento della diga, il punto di osservazione più bello.

E' nostro graditissimo ospite, su iniziativa di Lino, Roberto De Angelis, imprenditore locale.



Lo spettacolo che offre lo specchio d'acqua visto dall'alto è davvero molto bello, favorito dal sole che a tratti sembra avere finalmente la meglio sulle nuvole e consente una temperatura mite.

Al gruppo che incalza con le domande, rispondo fornendo dati ed informazioni, cercandone di nuove e stimolanti rispetto a quelle che ho già dato altre volte, nell'auspicato desiderio che a tutti quest'opera piaccia quanto a me piace.



Oggi la quota di livello dell'acqua è pari a 507,5 m. s.l.m. con una quantità di 2.000.000 di metri cubi d'acqua, accumulati in meno di 2 mesi: infatti nei primi giorni di febbraio sono state chiuse le paratoie dello scarico di

fondo ed è ricominciato l'invaso, propizie le piogge e la neve di questo periodo appena trascorso.

Ora l'acqua, dopo diversi svassi iniziali effettuati per non poter superare le quote via via autorizzate, è davvero pulita e qualcuno non nasconde che farebbe volentieri un bagno, a tempo debito; essa è praticamente pura, non trovandosi alcuna fonte di inquinamento nel tragitto fin qui dalla sua sorgente sul Limbara.

Si continuerebbe ancora a parlare e a scambiarsi idee sul modo di poter utilizzare questa struttura e soprattutto questo meraviglioso compendio di bosco e rocce intorno al lago se non si avvertisse l'esigenza di dar corso alla nostra frugale e fugace conviviale, che avviene all'aperto, davanti alla casa di guardia, in un angolo riparato dal vento, al sole. Funge da tavola una scrivania dove, su una tovaglia col pizzo, mentre Franco provvede ad affettare salumi e formaggi, sistemiamo la torta salata mandataci da Luisella, che apprezziamo particolarmente. L'ottimo vino rosso accompagna egregiamente le "portate" e, da ultimo, non ci difetta neppure l'incomparabile moscato di Mario che accompagna la mia crostata di confettura di fichi ed il caffè.

Salvina Deiana

La Sede del ROTARY

I lavori di sistemazione della sede procedono.

L'operoso Pier Mario Posadino ha provveduto con perizia insospettabile a collocare l'apparato luci sul tavolo del biliardo. Successivamente ha dato un assetto quasi definitivo con l'istallazione dei segnapunti, con l'acquisto delle biglie, dei birilli e gessetti per il gioco all'italiana, con la "location" delle stecche.

Pier Mario, del quale tutti conosciamo la disponibilità, ha anche fatto dono, seguendo l'esempio del nostro Socio Senior Nenni Nicolai, di tre graziose poltroncine che al momento arredano l'ingresso. Dopo tanto lavoro ha inaugurato la sala biliardo con una partitella con Lino Acciaro.

Sabato cinque aprile si è provveduto ad arredare le pareti con quadri e stampe che Lino Acciaro ha donato a sua volta.



L'insieme della sede sta assumendo un aspetto gradevole. Manca l'intervento finale del Presidente Incoming Piero Gessa che ha pensato di "arricchire" la sala d'ingresso con pannelli con i poster del Club che facciano da velo alle due porte del bagno e del ripostiglio. L'ultimo tocco spetta alle Signore del Club che hanno promesso di sistemare tende e tendine che renderanno l'ambiente accogliente e gradevole. Forza amici.



Dimenticavo: qualcuno ha promesso una scrivania. In effetti le carte del Rotary e del Club aspettano la loro sede definitiva.

Il Presidente che segue i lavori, non dispera di inaugurare la sede fra qualche giorno con champagne, moscato frizzante della ditta, musica, balli e stelle filanti ...

Mario Rau

Per un raggio di sole

Come appresi dopo, i Saru erano venuti da un paese dell'interno dell'isola. Non ricordo precisamente da quale: uno di quei paesi malfamati, di cui si parla con espressioni che oscillano tra l'ammirazione e il disprezzo, paese di ricattatori e di ladri famosi. Erano venuti da poco, forse in vista delle nuove possibilità di lavoro che si sarebbero insperatamente aperte a Barce con la costruzione della nuova diga.

Nei due maschi giovani, agili, forti, robusti, prevalevano però evidentemente i caratteri che suscitavano l'ammirazione verso la razza a cui appartenevano. In fondo i Saru erano stimati e ben voluti perché erano laboriosi ed onesti e soprattutto per questo erano stati assunti subito nel nostro cantiere.

- Son brava gente i Saru. Non sembrano neanche di ...

E nelle conversazioni si pronunciava quel nome di paese barbaricino che non ricordo.

Era con loro anche una sorella, piuttosto anziana. Donna di chiesa e di casa, dedita tutta alle cure dei fratelli, ma soprattutto di Istène, il cieco.

Fra i Saru vi era infatti un fratello cieco, il maggiore. Nelle giornate di sole io lo vedevo tutte le mattine e tutti i pomeriggi. Una figura che mi commoveva, nonostante la mia consueta fretta.

Ero là, a Barce, da tre mesi, con l'impresa che costruiva la diga sul fiume Ilonne. Dovevo raggiungere il cantiere, ogni giorno, assai per tempo. Frequentavo l'Università e mi si era presentata l'occasione di quel lavoro saltuario che contribuiva a far quadrare il mio magro bilancio.

Il vecchio cieco (se il tempo era bello, ma evidentemente dormiva poco e aveva l'ossessione del chiuso) se ne stava fin dall'alba seduto fuori, accanto alla porta, su un basso sgabello di ferula. Forse era meno vecchio di quanto sembrava o dimostrava con la sua persona abbandonata nella rassegnazione; comunque destava veramente un sentimento di pietà.

La casa, al margine della strada provinciale attorno alla quale si era sviluppato il grosso borgo, era minuscola e semplice.

Casa terrena, come tante se ne vedono nei piccoli centri della Gallura, di forse due soli vani. Se ne intravedeva l'interno modesto, dove vagamente, nella penombra, si individuano linee confuse di povere masserizie. Alle finestre, da grossi vasi di sughero, traboccavano piante di gerani e di garofani violetti e scarlatti. Passa oggi, passa domani davanti a quel vecchio cieco, Un giorno la pietà vinse. Mi fermai.

- Come state ziu Istène? (Sapevo da tempo che si chiamava così. Me lo avevano detto al cantiere).

- Darei la vita per un raggio di sole!

La sua voce era accorata, lontana. Gli occhi bassi, sotto la folta ombra delle ciglia, erano assenti, vuoti, senza espressione, al buio per sempre. Ed io facevo mio, in un momento di tenerezza, il dramma dell'uomo. Cieco dalla nascita, come egli diceva, viveva alla mercé dei fratelli e delle sorelle. E chiudevo i miei occhi chiari e sani. Immaginavo il suo buio, la sua esistenza dispersa nell'impalpabile abisso della tenebra. Sentivo mio il suo desiderio di sole.

- Darei la vita per un raggio!

La mia vita al cantiere invece era protesa ed intensa, senza ozi né tregue. La sera mi racchiudevo nel

capannone per studiare, per prepararmi agli esami. I miei rapporti con dipendenti e superiori erano meccanici, freddi. La diga, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, sorgeva lentamente fra impalcature che pure avevano una loro mostruosa, armonia simmetrica. Lo sbarramento già chiudeva parte della valle, subito dopo la zona dove l'Ilonne cadeva originariamente quasi a precipizio. Ora le acque deviate passavano scontrose, imbronciate, quasi impazienti di ritessere i loro ricami evanescenti e spumosi tra le rocce.

C'era (lo dicevo a me stesso con ironia) una certa affinità fra quelle acque deviate e le contorsioni del mio spirito. Ribelle ai corsi artificiali che io gli imponevo, anche il mio spirito pareva che seguisse la volontà imbronciato e triste.

Eppure ricordo che proprio allora scoppiava prepotente, intorno, la primavera. Una primavera selvaggia che esplodeva soprattutto al di là dei magri campi lavorati, per i pendii, su, su, fino alle zone incolte dei monti velati, dove il suo empito pareva si innalzasse fino all'azzurro immacolato. Giorni più lunghi, più luce, più sole; più illusione che si può talvolta essere a posto con se stessi e felici, come le selve che rifioriscono.

- Come va Ziu Istène?

Passavo davanti al vecchio, sempre più decadente, sempre più squallido, fermo sul suo sgabello di ferula, in una attesa inspiegabile, senza speranza.

- Ah, lei è? Come vuole che vada. Finché la morte non mi vorrà, l'occorrente non mi manca, se Dio dà la salute a Franziscu e a Paulu. Sono onesti e di buona indole i miei fratelli. Sono anche saggi. Lei li conosce perché lavorano là, alla diga, con lei. E nostra sorella non lo butta via il frutto del loro lavoro. Come una madre pensa che un giorno potranno sposarsi... E a me non manca nulla; mi manca soltanto il sole.

Un motivo patetico, che si inseriva nella mia vita intensa ma monotona e arida, che rinvigiva il ritmo grigio, uniforme che il mio sentimento aveva assunto a Barce. Tutto era là così meccanico, automatizzato, puntuale: alzarsi, vestirsi, ordinare febbrilmente le solite cartelle delle paghe, i soliti schedari delle tariffe sindacali, fare i conteggi complicati degli assegni, attento a non sbagliare. Fra i capannoni del cantiere si sforzavano di carezzare il mio gusto per la poesia i primi lenti, gradualmente tramonti preannunziatori per l'estate: trapassi di colori inafferrabili, merlettature rosse e dorate di nuvole, giochi di ombre oblique fra gli argani e le betoniere, riflessi indefinibili sulle superfici umide, lucide del cemento fresco.

L'allarme per il furto nell'ufficio del direttore dei lavori frustò il mio intimo come la vampa improvvisa di una febbre sconosciuta. Anche ora, dopo tanti anni, quando ci penso mi pare un brutto sogno. Ci sarebbe stata un'inchiesta. Io potevo essere implicato nella faccenda o comunque avere delle seccature. Facevo parte, come contabile, dell'ufficio paghe dell'impresa.

L'ingegnere era venuto la sera del venerdì. Portava i contanti per le paghe del sabato e gli stipendi di fine mese. Durante la notte la cassetta di sicurezza era stata aperta... I milioni delle paghe erano scomparsi... Una grossa somma!

Son passati molti anni. Appresi la verità molto tempo dopo i fatti, dai giornali.

L'inchiesta era durata a lungo: un'inchiesta estenuante, che non approdava a nulla. I sospetti gravavano vagamente soprattutto su di noi impiegati, sui contabili. Si accennava vagamente alla possibilità di una nostra collusione coi ladri. Mi avevano comunque invitato categoricamente a lasciare il posto, il cantiere di Barce. Uscii da quella vicenda umiliato e confuso. Furono tra i giorni più terribili della mia vita.

Un giorno, come dicevo comprai un giornale. La verità era affiorata, come spesso avviene, per un puro caso. Mi colpì subito il titolo di un articolo di cronaca. Il sangue mi montò tutto alla testa: "Incredibili imprese ladresche di una famiglia, capeggiata da un finto cieco".

Istène Saru, in vista del grosso colpo aveva finto di essere cieco, fin da quando era venuto a Barce. Lavorava di notte al di fuori di ogni sospetto. Usciva con l'ombra, travestito, prendeva le impronte delle serrature. In una piccola officina, che fu trovata nello scantinato della sua casa, faceva con abilità straordinaria le chiavi false.

- Per un raggio di sole!...

"Corpu e' balla!" Dicevano quelli di Barce. Con la complicità dei fratelli aveva rubato all'impresa una trentina di milioni.

C'era di che illuminarsi.

Giulio Cossu

*Racconto pubblicato il 15 maggio 1966 da
"GALLURA E ANGLONA"*



"Artigiano di Gallura" I Edizione

Bollettino N. 29

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di

Salvina Deiana

Gisepina Loverci Rau

Lino Acciaro

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini